

15 MARZO 1973
ORE 13,30

« PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI G. MARRONE SULLA SCHIAVITU' IN SICILIA »

Relatori :

Prof. Virgilio Titone
Prof. Giovanni Marrone

Presiede: Prof. Avv. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 49 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 45 %.

Invitati: Antony E. Sega, Consul U.S.A.

Prof. Giacinto Lentini.

Prof. Francesco Brancato.

Prof. Giovanni Marrone, Assistente alla Cattedra di Storia Moderna.

Prof. Giovanni D'Espinosa, Assistente Universitario.

Dott. Alfredo Li Vecchi, Assitente del Prof. Titone.

L'Editore Salvatore Sciascia.

Saro Scafidi e Salamone Luigi del Rotaract Club di Palermo.

Nuovi Soci: Gen. di C. d'Armata Raffaele Giudice (Categoria: Forze Armate).

Comm. Salvatore Ruggieri (Categoria: Turismo) - (Agenzia di Viaggi).

Dopo un cordiale saluto ai soci, invitati ed ospiti, in particolare all'editore Salvatore Sciascia del R.C. di Caltanissetta, nella sua doppia veste di Rotariano dalle tradizioni illustri e di non meno illustre editore della Sicilia, il Presidente Tommaso Mirabella annuncia che l'argomento previsto per la seduta odierna sull'« Illustrazione delle finalità e degli scopi dell'Istituto per le relazioni culturali del Rotary » viene rinviato alla prossima riunione conviviale per dare maggiore latitudine alla presentazione del volume del Prof. Giovanni Marrone

sulla « Schiavitù nella società siciliana dell'età moderna », che sarà fatta dall'autorevole consocio, Prof. Virgilio Titone, relatore ufficiale al prossimo Congresso del 190° Distretto.

Prima di dare la parola al Prof. Titone, il Presidente procede a tre doverosi adempimenti: il primo è quello di mandare gli auguri, i più fervidi, i più caldi, i più affettuosi del Rotary al consocio Prof. Francesco Donzelli, il quale sta poco bene. Un adempimento particolarmente gradito è quello di rivolgere un augurio affettuoso a tutti i Giuseppe, ed uno anche a Cesare Di Giovanni, il quale oggi fa l'onomastico.

Indi il Presidente annuncia che il Club ha oggi l'onore e il privilegio particolare di ammettere nelle proprie fila due nuovi rotariani. Il primo di questi è il Generale di Corpo di Armata, Raffaele Giudice, Comandante Militare della Sicilia.

« Il Generale Giudice — dice il Presidente — che possiamo considerare a tutti gli effetti palermitano, ha dei titoli che non sto ad elencarvi. Mi limito semplicemente a dirvi che Egli ha partecipato nel '39 alle operazioni in Albania. Dal '40 al '43 al secondo conflitto mondiale in Africa settentrionale, ivi guadagnando una medaglia d'argento al valore militare, una croce di guerra al valore militare, una croce di ferro di seconda classe. Tra gli incarichi di rilievo i principali ricoperti sono: addetto al comando delle Forze Alleate del Sud-Europa, Capo di Stato Maggiore della Divisione Corazzata Centauro, Comandante dell'8° Reggimento Bersaglieri, Capo di Stato Maggiore della regione militare della Sicilia, Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Meridionale, Comandante della Brigata Carazzata Centauro, Direttore di sezione presso il centro studi militari, Comandante della Divisione Corazzata Centauro dal maggio '72 all'8 febbraio '73, Presidente della Commissione per le ricompense al valore militare, dall'8 febbraio Comandante della Regione Militare della Sicilia. Ma è, oltre all'insigne, all'emerito, al valoroso soldato, l'uomo Raffaele Giudice che io in questo momento desidero presentarvi, uomo pieno di quelle qualità schiettamente e profondamente umane che faranno di Lui un sicuro, perfetto nostro Rotariano.

Con questi sentimenti e con gli auguri più cari di fervida attività nell'ambito del Rotary, sono lieto, Eccellenza, di consegnarLe la tessera e il distintivo ».

Altro Rotariano è il Comm. Dott. Salvatore Ruggieri, Titolare e Direttore tecnico della « Sicilia » organizzazione viaggi e turismo, con sede in Palermo, C.so Vitt. Emanuele.

A Salvatore, nipote del nostro consocio Vittorio Platania e fratello del nostro Giovanni, auguri fervidissimi di attività in seno al Rotary.

Indi a che il Presidente passa la parola al Prof. Virgilio Titone.

Il Prof. Virgilio Titone tratta di una recente pubblicazione: « *La schiavitù nella società siciliana dell'età moderna* » di Giovanni Marrone. Con questo volume si inizia una nuova collana, diretta dallo stesso Prof. Titone, che si aggiunge alle non poche altre del benemerito editore Sciascia.

Il Titone dimostra il grande valore dell'opera del giovane studioso palermitano, per merito del quale per la prima volta la storia di questo doloroso fenomeno viene per la Sicilia inquadrata nel generale sviluppo, nelle istituzioni, nel costume della società contemporanea. Non mancano in realtà altri studi sull'argomento, dal Villabianca fino a quelli del Verlinden. Ma in generale o si è cercato di estendere alcuni pochi dati, relativi a situazioni locali e limitate nel tempo, oppure si son fatti dei quadri che potrebbero dirsi puramente statistici sulla presenza della schiavitù in Sicilia. Il Marrone si è invece avvalso di numerose fonti inedite, studiando per lunghi anni il complesso problema negli archivi spagnoli e italiani. Dopo un primo capitolo, dal quale risulta come l'avvento del cristianesimo non abbia determinato la fine della schiavitù nel mondo occidentale, ma abbia al più potuto contribuire a mitigare le condizioni degli schiavi, il Marrone tratta della diffusione del fenomeno nell'età moderna.

Gli schiavi erano adibiti a tutti gli usi. Si adoperavano per remare nelle galere, nelle botteghe artigiane, nei lavori agricoli, come domestici nelle famiglie più o meno abbienti. Servivano anche per mostrare la ricchezza dei signori e perciò si vestivano di ricche livree. Dopo il secolo XVI la schiavitù comincia a decadere e il Marrone ne mostra le cause. Tuttavia,

di schiavi se ne trovano ancora perfino nei primi anni dello scorso secolo. Del modo con cui venivano trattati deve dirsi che tutto dipendeva dalla umanità dei loro padroni. Esistevano bensì delle leggi, alcune delle quali risalgono al periodo aragonese, in cui si prescrive che gli schiavi non possano essere mutilati o messi nei ceppi, ma nessuno in realtà poteva garantire l'osservanza.

Un ultimo capitolo il Marrone dedica all'opera degli ordini religiosi, soprattutto i Trinitari e i Mercedari, che avevano per loro istituto la redenzione dei cristiani fatti schiavi dai musulmani dell'opposta costa africana.

Il Prof. Marrone ha quindi dettagliatamente parlato delle fonti da lui studiate, particolarmente soffermandosi sull'importanza dei documenti spagnoli dell'Archivio di Simancas e dei riveli del regno di Sicilia, conservati nell'archivio di Stato di Palermo, nonché dei registri notarili, in cui frequentemente si trovano atti di vendita di schiavi.

Al Prof. Marrone il Presidente Mirabella esprime tutta la sua ammirazione per aver presentato il volume con tanta umiltà, rispetto e serietà, degne di rilievo proprio per il modo invalso — a cui si assiste spesso oggi — di presentare la storia ed i libri storici come si presentano le saponette sui mercati.

L'ambiente che oggi dà il viatico e formula i migliori auguri al Prof. Marrone, è l'ambiente di quella Palermo che tiene al culto di queste tradizioni e al rispetto di questi modi di estrinsecare le applicazioni degli studi.

Un ringraziamento sentito il Presidente rivolge anche al Chiar.mo Prof. Titone.

Prende quindi brevemente la parola l'Editore Sciascia per ringraziare tutti e in particolare il Prof. Titone per le belle parole indirizzategli.

Inoltre desidera presentare la sua 24ª collezione, affidata al Prof. Titone, proprio per la profonda stima che nutre in Lui, che ha intendimenti precisissimi: scavare ancora nelle cose siciliane e nelle cose che all'estero parlino della Sicilia.

« Tutto il mio catalogo — dice l'Editore — è pieno di cose siciliane. Io non è che occupandomi della Spagna o del Venezuela, dimentichi la Sicilia; non la dimentico perché vivo qui, amo la Sicilia, amo le cose siciliane e ritengo che non bisogna disperdere il nostro patrimonio. Abbiamo studiosi di prim'ordine, ma spesso non sono aiutati; all'estero o nel Nord-Italia vengono guardati con estrema sufficienza perché Siciliani e perché hanno un nome, purtroppo, ancora "cattivo".

« Io non ho fatto granchè, ho messo solo un piccolo mattone, e mattoni in Sicilia ne occorrono tanti. Il Club di Palermo centro credo sia uno dei Clubs più qualificati nel Sud per continuare quest'opera di costruzione o di ricostruzione per alcuni settori della nostra vita culturale e della nostra vita economica. E per questo oggi sono felice che si presenti la mia 24ª collezione qui a Palermo, nel Vostro Club, che io ritengo anche mio perché sto diventando di casa ». Grazie.

Il Presidente ringrazia vivamente l'Editore Sciascia per quello che ha detto e per il contributo che ha dato agli studiosi di Sicilia ed anche a quelli che si sono presentati a Lui quando ancora erano niente e verso i quali ha sempre avuto un atto d'incoraggiamento, vero indice di generosità, quella generosità di Siciliano e di Rotariano, già evidenziata.

A questo punto il Prof. Mirabella chiede ai presenti se hanno qualche domanda da rivolgere al Prof. Titone.

Interviene il Dott. Piscitello, il quale ha trovato un po' aspre alcune osservazioni sull'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli schiavi rilevando che allora la schiavitù era una legge dello Stato che Cristo non voleva fare osservare ma trasformare attraverso l'evoluzione e la rivoluzione del Cristianesimo e che la Chiesa ha accolto tutti gli uomini, compresi gli schiavi, anzi, molti di loro morirono e combatterono per il Cristianesimo.

Risponde cortesemente il Prof. Titone :

« Non che la Chiesa abbia lodato o incoraggiato la schiavitù, anche se potrei ricordare dei Concilii in cui si chiede che siano severamente puniti gli schiavi fuggitivi, ma la Chiesa giuridicamente non ha negato la schiavitù. Si poteva, sì, esortare i padroni degli schiavi a trattarli umanamente, ma l'esclusione della schiavitù, come istituto giuridico, noi non la vediamo in nessun documento ».

Il Presidente ringrazia il Dott. Piscitello per l'intervento e il Prof. Titone per i chiarimenti dati.

« Del resto — aggiunge il Presidente — non può fare meraviglia che la Chiesa non abbia sanzionato la schiavitù; perché l'impostazione dogmatica viene da S. Tommaso, il quale non ha fatto altro che trasferire, in chiave cattolica, l'impostazione aristotelica, e quindi se noi riandiamo alle fonti, troviamo, proprio in Aristotele, quella divisione fondamentale che fa gli uomini schiavi e liberi; ma in Aristotele vi è un trasferimento metafisico di questo concetto della schiavitù e della libertà che trova la sua rispondenza nello stato interiore di schiavitù e di libertà dell'uomo.

La Chiesa si è incanalata lungo questa impostazione, che poi è rimanipolazione aristotelica. E' chiaro che oggi la visione nuova ed ecumenica della Chiesa e l'instaurazione di quei principi che ci vengono da Giovanni XXIII in poi, ha portato ad una nuova interpretazione; ma il Prof. Titone ha chiarito che di atti ufficiali che abbiano nel passato sanzionato la schiavitù noi non ne abbiamo ».

Prima di chiudere la simpatica, bellissima manifestazione, che è tutta di augurio e di auspicio nei confronti del Prof. Marrone, il Presidente desidera rivolgere pubblicamente un sentito ringraziamento e un plauso ad Eugenio Bellotti, il quale oggi ha consentito di dare il battesimo al primo numero dell'anno terzo della rivista « Palermo - Rotary », che è un gioiello editoriale.

Abrignani, Albanese A., Aricò, Barbagallo Sangiorgi, Bellotti, Benfratello, Borsellino, Callini, Capuano, Carini G.B., Crescimanno F.G., Donatsch, Dragotta, Fazio, Fiorentino A., Fiorentino G.J., Giudice, Giuffrè M., Gulì C., Jung, Lo Bianco, Loffredo, Melisenda, Mirabella G., Mirabella T., Morello G.B., Pallme König, Parlato Alfonso, Perciabosco, Piscitello, Platania, Ramdor, Rezoagli, Rivarola, Romano, Ruggieri, Salvia De Stefani, Schifani, Sorce, Spina, Starabba di Ralbiato, Tavella, Titone V., Ugo, Vaccaro Todaro, Vassallo, Virga G.